

Figli e genitori nella migrazione: Criticità e opportunità nel rapporto con le scuole



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Les enfants illégitimes (Sayad 1979)

- Interrogano la rappresentazione sociale della migrazione come condizione **'ospitalità temporanea'**
- Portano di colpo **all'attenzione pubblica** questioni politiche, civili e sociali fino ad allora ignorate dai governi europei
 - *L'"affaire du foulard de Creil" (1989): l'hijab a scuola e la sfida alla laicità dello stato francese*
- Producono un capovolgimento generazionale, rendendo 'visibili' i primo migranti, fino a diventare, per certi aspetti, **«i genitori dei loro genitori»** (Balsamo, 2003; Giacalone e Pala, 2005; Ambrosini, 2009)



Famiglie migranti: dissonanze generazionali

Il carattere di *discontinuità* tra il sistema di aspettative dei genitori e le aspirazioni delle nuove generazioni

- ❑ rifiuto delle forme di **integrazione subalterna** accettate dai genitori attraverso l'assunzione di criteri e modelli più simili a quelli dei coetanei i nei confronti delle opportunità offerte dal mercato del lavoro

"Mi piacerebbe fare la dottoressa, oppure l'avvocato, ma di sicuro non la badante o le pulizie come la mia mamma" (Ludmila, romena, 10 anni)

- ❑ L'aspetto di **riscatto sociale** evidenziato dai genitori rispetto alle condizioni di declassamento che hanno dovuto accettare come immigrati

"Io ho sogni per miei bambini...sogno che non facciano vita che facciamo noi. Io fatto magazziniere, muratore ora sono operaio...tanti sacrifici. Per loro penso a lavori più importanti... che so architetto, ingegnere, commercialista...qualcosa che si rispetti insomma" (Yassin, marocchino, padre)



- ❑ La **riuscita scolastica** appare come un elemento determinante nel progetto migratorio in grado di **riscattare** da una condizione di diseguaglianza (Maher 2012)] e il senso di **iper-responsabilizzazione** che molti giovani sperimentano nei confronti delle aspettative di mobilità sociale

“E' studiare, studiare quello che aiuta...se studi, hai buoni voti, fai anche una carriera, allora sì, che devono rispettarci tutti...non sei solo immigrato che non vali niente ma sei un dottore, un avvocato...ho figlio di mia amica che fa università per diventare infermiere...può succedere e lui lo rispettano” (Fatma, madre tunisina)

- ❑ Vengono messi in evidenza vissuti di **sfiducia** e diffidenza e gli svantaggi dei propri figli in relazione allo studio e allo stigma sociale che influenza l'orientamento (soprattutto nelle scuole secondarie di primo grado)



- ❑ Peculiare fenomeno di **rovesciamento dei ruoli** e rinegoziazioni di potere in ambito familiare attraverso cui i figli assumono, grazie alla conoscenza della lingua e dei linguaggi burocratico-istituzionali, funzioni di mediazioni informale tra la famiglia e la società di approdo
- ❑ la **perdita di autorevolezza** e potere genitoriale agli occhi dei figli
- ❑ sentimenti di **inadeguatezza** di fronte a istituzioni e insegnanti che si aspettano, in modo più o meno implicito, un attivo coinvolgimento e accompagnamento dei figli nel percorso scolastico



- ❑ la domanda di “**responsabilità**” nella formazione scolastica dei figli rappresenta un elemento di novità rispetto al contesto di origine e viene vissuta come fonte di oppressione e fattore di discriminazione

“La scuola chiede ai genitori di essere ‘bravi genitori’ e gli insegnanti si aspettano che i genitori assistano i figli studiando con loro. Gli insegnanti non si rendono conto che i genitori lavorano e, soprattutto, i genitori immigrati non possono seguire i figli nello studio perchè generalmente conoscono la lingua italiana molto peggio dei figli. La dipendenza scuola-famiglia finisce così per penalizzare e discriminare in modo particolare le famiglie immigrate” (Balsamo 2003)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

- difficoltà a **partecipare alla vita scolastica** vs condizioni lavorative, scarse competenze linguistiche e sociali, timore di essere discriminati, gestione del menage familiare senza supporto di una rete di prossimità e di collaborazione informale

“Non andiamo a colloqui o incontri a scuola. Io faccio turni e se mi metti incontro alle 3 di pomeriggio o a sera non riesco. Mia moglie non capisce bene lingua, dunque cosa può fare...ma poi abbiamo problema di chi tiene i bambini” (Farid, padre algerino)

“Mi ha detto maestra ‘così non va bene. Ci vuole più interesse per figlio, no che non vi fate vedere, noi abbiamo bisogno di dire problemi e risolverli insieme’. Va bene dico io, ma se faccio pulizie lontano da casa e con bus devo fare orari difficili. Infatti bambina fa doposcuola poi ho fortuna che mia vicina, brava persona, lei me la tiene un pò. Altri genitori è diverso...spesso c'è nonni, parenti, anche solo amici, persone che si fidano e noi immigrati non sempre li abbiamo” (Rosemary, mamma ghanese)



- ❑ Difficoltà di relazione con la scuola e **incomprensione reciproca** di esigenze e aspettative
- ❑ Clima di “prevenzione e sospetto” (genitori inadeguati e negligenti)
- ❑ Lamentano le difficoltà con i compagni di classe e il modo in cui si tendono a liquidare episodi razzisti sotto l’etichetta di problemi di inserimento
 - ❑ Studio sul razzismo a scuola. Gli insegnanti incoraggiati dalla preside ad assumere comportamenti anti-razzisti piuttosto che lasciare che i ragazzi ‘se la vedano tra loro’ (Tryona, Hatcher 1992)



- ❑ Le richieste di **«lealtà» ai valori comunitari** della società di origine da parte dei genitori e i conflitti intergenerazionali (es. le problematiche di genere)
- ❑ Alla scuola spetta una funzione meramente formativa, legata ai contenuti curriculari e **non all'educazione 'morale'**
“Loro fanno scuola, io faccio educazione” (Sadiq, padre marocchino)
- ❑ Le visioni stereotipate dell'Italia e della società italiana



Giovani che si posizionano sul confine

- Rifiutano ogni definizione rigida dell'identità: il bilinguismo, l'accesso a più codici simbolici si configurano come risorse a disposizione che vengono utilizzate in modo dinamico e 'tattico' (es. 'giovani italiani musulmani')
- Accesso a modelli 'delocalizzati'
- Costruiscono la propria identità rinegoziando norme, forme simboliche e significati culturali, che si pongono in un "rapporto dialettico di continuità e rottura" con l'esperienza delle generazioni precedenti (Salih, 2006).
- Es. Molteplici significati e pratiche legati al velo islamico



Identificazioni nelle reti etniche

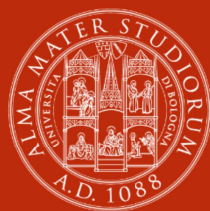
- Tendenza a non deviare le norme e richieste dei genitori
- L'importanza dei modelli migratori
- Gli ambienti frequentati dai propri connazionali e la lingua madre rappresentano uno spazio di riconoscimento (lo spazio delle "relazioni calde") contrapposto a quello delle istituzioni italiane (lo spazio delle "relazioni fredde") (Bosisio et al 2005).



Conclusioni

- Attivare processi di **riflessività** e **decentramento** delle istituzioni educative
 - evitando letture precodificate che generino malintesi, incomprensioni
 - Attivando risorse informali che tengano conto del sistema di attese implicite
 - Favorire precorsi di riconoscimento e cittadinanza 'praticata', 'agita' (Cittadini di diritto, ma anche di 'fatto')
- **'Effetto specchio'** della migrazione (Sayad 2002) Intesa come opportunità per ripensare alle richieste istituzionali, metodologie di lavoro, ai modelli di cittadinanza e accoglienza e alle istituzioni educative





ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

www.unibo.it